

Per l'ortofrutta niente sgravi per il lavoro



Il decreto Rilancio, che dovrebbe essere approvato definitivamente entro il 18 luglio, ha **destinato ben 426 milioni di euro alla riduzione del costo del lavoro**, con l'esonero dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dai datori di lavoro per i primi sei mesi del 2020.

Un'ottima notizia, quindi, **ma non per il settore ortofrutticolo, che resta escluso dai beneficiari del provvedimento**. Che saranno invece l'agriturismo, le filiere apistiche, brassicole (per la produzione di birra), cerealicole, florovivaistiche e

vitivinicole, nonché ai settori dell'allevamento dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Ricordiamo che **il settore ortofrutticolo rappresenta una produzione di 24 milioni di tonnellate e una plv di oltre 12 miliardi di euro** (il 30% del totale dell'agroalimentare).

L'esclusione è stata definita «**incredibile e inaccettabile**» **da dichiarato Marco Salvi, presidente di Fruitimprese**, l'associazione che riunisce buyer ed esportatori del settore.

Fruitimprese rileva che se in una prima fase, quella del lockdown, il settore, peraltro limitatamente ad alcuni prodotti, come arance, limoni e mele, ha beneficiato di una buona richiesta da parte dei consumatori finali, i danni da Covid si sono comunque sentiti. **Già da giugno i consumi hanno subito una brusca inversione di tendenza che ha annullato i vantaggi iniziali.**

Da rilevare che il mercato della frutta estiva è anche condizionato da un forte calo produttivo cui non corrisponde una adeguata remunerazione in termini di prezzi.